

LA PRIMAVERA DELL'ANNUNCIO: INTERVISTA A MONS. BRUNO FORTE

# L'attesa della Parola

**M**ons. Forte, la "primavera" conciliare coinvolse in particolar modo l'annuncio della Parola.

Per comprendere la "primavera" del Concilio Vaticano II dobbiamo fare riferimento a quello che era il contesto in cui si poneva l'assise conciliare. Nei secoli seguiti alla Riforma, che aveva accentuato con forza il ruolo della Parola di Dio nella vita del cristiano, fino a definire la Chiesa semplicemente «creatura Verbi», creazione continua della Parola di Dio, anche in reazione a questo atteggiamento "protestante" la grande maggioranza dei cattolici aveva raramente un contatto diretto e personale con la Parola di Dio. I testi della Bibbia venivano spesso tradotti soltanto dal latino e non dalle lingue originali e i fedeli dovevano chiedere addirittura l'autorizzazione al proprio confessore per poter leggere alcune parti della Bibbia.

È in questo contesto che il Vaticano II ripropone la Rivelazione non semplicemente come comunicazione di verità dottrinali, ma come l'auto-comunicazione di Dio: in questa linea, il Concilio metterà in luce la centralità della Parola per la vita cristiana, per la vita della Chiesa. La Chiesa è continuamente generata dalla Parola di Dio, che è poi Cristo stesso che si comunica a noi nei segni delle sue parole, la Scrittura del *Primo* e del *Nuovo Testamento*.

**Il 16 novembre del 1965, un mese prima della chiusura del Concilio, venne approvata la costituzione *Dei Verbum*. Finalmente la Parola è accessibile a tutti.**

Questa presa di coscienza della origine della Chiesa che avviene dall'incontro diretto e personale con il Dio vivente che si comunica agli uomini in Cristo e dunque nella sua Parola, porta il Vaticano II a rimettere al centro di tutta la vita della Chiesa il contatto vivo con la Parola di Dio. Lo mostra la stessa strutturazione della *Dei Verbum* nei suoi sei capitoli: il primo riguarda appunto la Rivelazione riscoperta nella sua dimensione personale, come l'atto con cui Dio si autocomunica; il secondo riguarda la trasmissione di questa Rivelazione attraverso la corrente viva della Chiesa che

a cura di Gianni Di Santo



Dei Verbum

di testimone in testimone fa giungere, sotto la garanzia dello Spirito e del Magistero Ecclesiale, a ogni uomo e donna del tempo e della storia la possibilità dell'incontro con il Dio fattosi Parola per noi. Il capitolo terzo della *Dei Verbum* riguarda propriamente il carattere ispirato della Parola di Dio, cioè il fatto che essa è veramente Parola di Dio, Dio stesso nel segno della Sua Parola: e questo la rende unica fra tutte le parole degli uomini sia nel *Primo Testamento* che prepara la pienezza della Rivelazione, sia nel *Nuovo Testamento* che è poi il dono di Cristo in persona. Finalmente, il capitolo ultimo della Costituzione, il

sesto, riguarda la Sacra Scrittura nella vita della Chiesa; pastoralmente è il capitolo più importante perché alla luce di tutte le premesse teologiche che ho accennato, esso rimette la Parola di Dio al centro della vita di ogni credente e nello stesso tempo proprio per questo la mette al centro della vita tutta della Chiesa. È come se la Chiesa riscoprisse questa sorgente viva, nutriente, a cui continuamente far riferimento per poter essere in questo mondo una presenza fedele alla terra, ma al tempo stesso fedele al mondo che deve venire, quel mondo che nella Parola di Dio c'è stato rivelato e trasmesso.

### **Dopo quarant'anni che cosa è stato recepito nel rapporto tra Chiesa che annuncia e popolo di Dio che ascolta?**

Evidenzierei anzitutto due aspetti: un aspetto oggettivo, e cioè quello dell'enorme lavoro biblico che si è

fatto in questi anni nella Chiesa cattolica. Karl Barth, il grande teologo evangelico, poco proprio prima di morire, dunque nell'immediato post-Concilio, ammetteva che ormai la Chiesa cattolica con la primavera del Concilio era diventata fra tutte le comunità cristiane quella in cui più abbondantemente si proclama e si legge la Parola di Dio; e questo è un dato di fatto: se si pensa al lavoro di traduzione della Parola di Dio in tante lingue, se si pensa al lavoro di catechesi biblica, se si pensa alla *Lectio Divina*, all'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, siamo di fronte veramente a un cantiere rinnovato di amore alla Parola di Dio e di possibilità di incontro con essa. Se pensiamo, poi, alla liturgia della Chiesa cattolica con la distribuzione della intera Sacra Scrittura in due cicli di letture feriali e tre cicli di letture festive durante l'anno liturgico, possiamo dire che in pratica tutti i fedeli cattolici possono avere un contatto a tappeto, integrale, con la Parola di Dio. Questo è un dato oggettivo che nel tempo non potrà non produrre i suoi frutti; a questo va aggiunto che gli sforzi, i cammini soggettivi di incontro con la Parola di Dio si sono moltiplicati, non solo perché si è moltiplicata la diffusione della Bibbia e la possibilità personale, diretta di tutti coloro che vogliono accedere al testo, ma perché si è anche moltiplicata la cono-

scienza degli strumenti necessari ad approfondire la Parola di Dio a cominciare dalle lingue bibliche. Si sono diffusi nel tempo i gruppi di studio e di approfondimento della Scrittura, sono state lanciate metodologie di incontro con la Parola di Dio come la *Lectio Divina* che hanno prodotto nella Chiesa dei frutti straordinari, dalla esperienza del card. Martini – per fare un nome – a quella di tantissimi laboratori della fede, gruppi del Vangelo, corsi biblici che si tengono ormai un po' in tutte le diocesi del mondo.

### **Con qualche rischio, ogni tanto...**

Naturalmente tutto questo lavoro non sempre è adeguato alla ricchezza della Parola di Dio e alle possibilità che essa può avere nella vita del cre-

## **A quarant'anni dal Concilio. Una mostra-evento dell'Ac**

*Il Concilio Ecumenico Vaticano II – 8 dicembre 1965-2005. Grande dono dello Spirito alla Chiesa:* è il titolo dell'evento che la Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, insieme al Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana e con la collaborazione dell'Università Lumsa, organizza per i giorni che vanno dal 7 al 18 dicembre all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma.

L'evento consiste nella presentazione del libro edito dall'Ave, *Un Concilio per il mondo*, nel convegno *Il Concilio davanti a noi*, e soprattutto nella mostra *Il "grande dono" dello spirito alla Chiesa*, che poi sarà aperta per chiunque voglia vederla fino al 18 dicembre. La mostra ci introduce nell'Aula Conciliare a San Pietro con i Padri che la abitano, dentro e fuori, dal 1962 al 1965, e presenta il Concilio come tappa della storia del xx secolo che ha coinvolto il mondo intero e che coinvolge anche noi oggi. Si presentano le varie fasi dell'evento: la chiamata, le anticipazioni, i protagonisti e allo stesso tempo si sottolinea come il Concilio sia vivo dentro la Chiesa di oggi chiamata ad annunciare il Vangelo nello spirito delle quattro costituzioni, operando nel mondo scelte evangeliche con il dialogo e con l'opzione per i poveri.

L'evento organizzato dall'Ac continua nei giorni seguenti con altri due momenti di riflessione comune: il giorno 10 dicembre spetta all'Ac con *Il Concilio raccontato ai ragazzi*, mentre il 15 dicembre, a cura del settore giovani di Ac, si parla di *E la Chiesa suonò il rock. Il Concilio Vaticano II, volto giovane della Chiesa*.

**Per informazioni, prenotazioni di visite guidate per gruppi e laboratori per ragazzi:**

**tel. 0666132355 ore 8.00/14.00**

**info@azionecattolica.it**

**Per le visite su prenotazione la mostra è visitabile fino alle ore 21.00.**



dente e della Chiesa; siamo di fronte qui a certi riduzionismi, a letture – che sono state date nel post-Concilio – anche ideologiche della Parola di Dio, tali da appiattirne il significato su urgenze immediate. Questo non vuol dire però che il lavoro fatto in questi 40 anni sia stato un lavoro carente. Potremmo dire, con quanto affermato dal Sinodo dei Vescovi appena conclusosi, nella sua seconda proposizione, che va detto un grande “sì” al valore del Vaticano II e a quello che il Vaticano II ha rappresentato per la vita tutta della Chiesa. E questo “sì” va detto non solo al riferimento della riforma liturgica che ha dato risalto alla centralità dell’Eucaristia, ma va detto anche in modo particolare in riferimento alla riscoperta della sorgività, della centralità della Parola di Dio nella vita del credente, nella vita della Chiesa.

**Oggi l’Annuncio è ancora visto nella solita “direttrice” pastorale Parola di Dio-parrocchia. Ci sono altri modi per proclamare il Vangelo?**

Certamente nell’annuncio noi dobbiamo distinguere il soggetto che annuncia, l’oggetto che viene annunciato e i destinatari. A livello di soggetti certamente c’è stata una moltiplicazione, c’è un nuovo protagonismo laicale nell’annuncio della Parola di Dio: ci sono esperienze di gruppi e movimenti, associazioni che si fanno protagoniste di un nuovo annuncio in forme articolate, diverse – nella stessa Azione Cattolica che ha un ruolo di cooperazione diretta con il ministero gerarchico della Chiesa i cammini e i percorsi formativi si sono tutti oggi rifatti e si rifanno continuamente a questo primato della Parola di Dio. Dunque, c’è una moltiplicazione di soggetti che si affiancano naturalmente a quelli autorevoli del Magistero della Chiesa, dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi inviati ad annunciare la Parola di Dio. Circa l’oggetto, si guarda alla Parola di Dio in tutta la integralità della sua ricchezza. La Parola di Dio ci annuncia il “mistero”, cioè la gloria di Dio che si viene al tempo stesso comunicando e nascondendo sotto i segni della storia, quel mistero che in Cristo è stato pienamente rivelato e diventa chiave di lettura delle situazioni umane. Ora, guardare la Parola di Dio con questa fiducia di poter ritrovare le coordinate fondamentali che ci aiutino ad affrontare tutte le situazioni umane, è stata certamente l’acquisizione fondamentale di questi anni del post-Concilio. Circa i destinatari, il Vaticano II ci fa attenti al fatto che la Parola è data da Dio per tutto l’uomo: bisogna evi-



tare ogni forma di spiritualismo disincarnato, di riduttivismo quasi che la Parola sia fatta per l’anima isolata e non anche per le scelte storiche che ciascuno è chiamato a vivere, per ogni uomo. La Parola di Dio non è ristretta al gruppo dei vicini, ma rapportata con passione fino agli estremi confini della terra. Non si può amare la Parola di Dio senza avere uno slancio missionario, il desiderio di comunicazione della bellezza del dono di Dio. Questo perché al centro di tutto nella Parola c’è l’amore con cui Dio ci ha amato. La Parola ci trasmette, non solo noeticamente, ma esistenzialmente, quasi contagiandoci, questa forza dell’*agape*, dell’amore del Cristo rivelato in Lui e donato a noi attraverso la Sua Parola, i Sacramenti, la Chiesa, la carità. Questo è ciò che rende la Chiesa missionaria, non per un’esigenza di occupazione di spazi o peggio ancora sete di potere, ma per obbedienza a Dio e per una volontà di raggiungere ogni uomo con il dono più grande che è quello dell’amore, che appunto nella Parola di Dio ci viene annunciato e offerto. n

Dei Verbum

**AVVENTO - NATALE 2005**

**GIORNO PER GIORNO INCONTRO AL NATALE**

**Azione Cattolica Italiana**  
**DI' SOLO UNA PAROLA**  
*Preghiera per Giovani e Giovanissimi*  
pp. 96 - € 4,00

**Azione Cattolica dei Ragazzi**  
**CORAGGIO, SONO IO**  
*Sussidi per ragazzi di 6-11 e 12-14 anni*  
pp. 48 - € 2,50

**Editrice AVE**

www.editriceave.it – 06.661321 – fondazione@azionecattolica.it